Cultura matrilocale - simboli unificati in tutta la Terra

Di Devana

Il Pianeta INTERO matrifocale sotto l'ala della Grande Madre. Simboli ricorrenti sul vasellame in tutto il pianeta, risalente al medesimo periodo "neolitico": anfore e ceramiche decorate con Spirali simbolo della vita, Chevron – ossia serie di V unite e in due strati, che rappresentano l'acqua – la M e l'immancabile rana simbolo della Dea partoriente... Nel mio ennesimo viaggio studio in America Latina ho incontrato vasi e statuette precolombine che non si distinguono dalle nostre minoiche antico europee matrifocali a Creta o da quelle in Romania o in Armenia. Marija Gimbutas scoprì che il grande popolo matrifocale antico europeo possedeva una sua scrittura geroglifica, ossia fatta di simboli sacri collegati con la vita e con la nascita. I simboli che lei studiò sul vasellame dell'Europa neolitica io li sto ritrovando anche in America Latina, dove l'antichissima cultura Aruachi, con radici nella ancora più antica cultura Valdivia (Ecuador 5000 a.C.) probabilmente proveniente dalla cultura Yomon giapponese che sbarcò sulla costa sudamericana del Pacifico, si installò dapprima in Colombia Venezuela Brasile settentrionale e poi scendendo lungo il Rio delle Amazzoni verso Bolivia e Perù. Questa cultura Aruaca era composta da Clan matriarcali e matrifocali, come riporta Heide Göttener Abendroth[1]. Oggi ne resta traccia nel Brasile meridionale - nella grande comunità Bororo dei Guarany Kaiowa - e in Argentina.

Credono in una Dea Madre primordiale della terra-pietra che sta nelle caverne ed è madre della Dea luna-acqua-luce. L'ordine matriarcale Aruachi era già minacciato prima di Colombo da altre popolazioni guerriere patriarcali e conquistatrici sud americane e caraibiche. Nel 1542 il navigatore spagnolo Orellana percorrendo il Rio delle Amazzoni giunse a una città governata da una regina, Conori, e abitata solo da donne che andavano lì per vivere senza uomini e una volta all'anno invitavano uomini per accoppiarsi. Se nascevano bambine le allevavano loro, i bambini invece venivano dati ai padri. Orellana trovò qualcosa come settanta città di pietra con mura, strade, porte e templi che dimostravano grande conoscenza delle leggi dell'architettura e dell'edilizia: il Rio delle Amazzoni fu chiamato così perché queste donne ricordarono ai conquistadores le omonime donne della mitologia greca. I testimoni bianchi dicono che avevano gioielli oro argento, abiti preziosi, tessuti e ceramiche raffinate. Per fuggire dai bianchi scapparono lungo il Rio Negro e si nascosero alla foce dell'Orinoco. Oggi l'archeologia sta riportando alla luce nel delta del Rio delle Amazzoni questa antichissima cultura urbana con case dei clan matriarcali costruite su colline artificiali, ceramiche raffinate e statuette della Dea.

Il brasiliano Edoardo Prado negli anni '50 raccolse testimonianze dagli indigeni amazzoni circa un popolo di donne nascoste chiamate "icamiabas"ossia donne senza marito. Venne a sapere di un lago Yacura, o lago della luna, dove celebravano le loro cerimonie. Nel 1954 risalì il Rio Nahmunda e trovò sei stanziamenti di queste donne: in uno di questi le ragazze venivano istruite da una donna anziana. Esse una volta l'anno ricevevano uomini per due settimane, per accoppiarsi. Gli uomini venivano accolti con banchetti e doni di grande ricchezza. Si tratta di un ordine sociale molto antico che portava ricchezza e felicità a tutte. Prado collegò le Amazzoni alle Aruache della cultura originaria, che erano scappate dalla invasione del popolo guerriero dei Caribi: una situazione in tutto simile a quella verificatasi nell'Antica Europa invasa dai guerrieri indoeuropei provenienti

[1] Le società Matriarcali, Heide Goettner Abendroth, Venexia ed. 2013

dalla Mongolia, che distrussero i clan matrifocali[2]. Esse chiamavano se stesse “Worisiana” o “paese delle donne che discendono dalle madri”. Oggi ne rimane traccia in Ecuador (Capaya), in Perù (Shipibo), in Bolivia (Chipaya). Tutti questi popoli ancora oggi onorano la Grande Dea Madre.

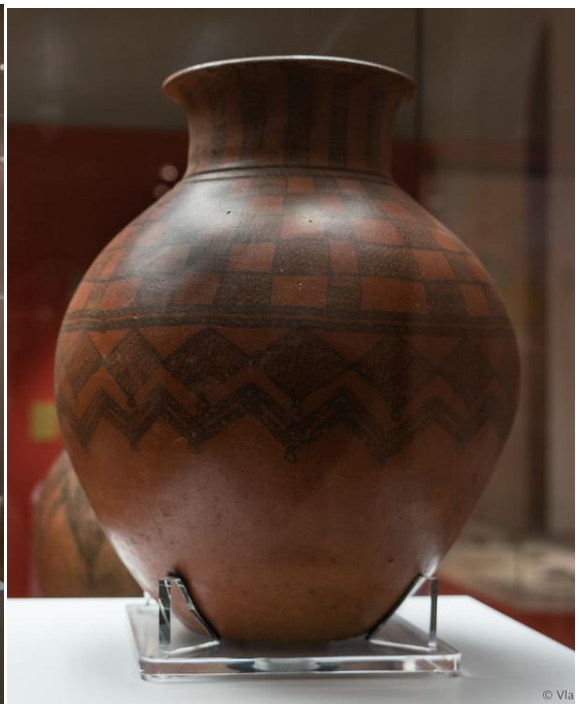
Nelle prossime pagine riporto in forma sinottica reperti di ceramiche dell’Antica Merika confrontate con quelle dell’Antica Europa neolitica. Son simili in maniera sbalorditiva. Tanto in Paraguay nel Museo del Barro di Asuncion, quanto in Chile nel Museo Arquelogico di San Pedro de Atacama ho trovato vasellame decorato con l’eterna spirale e con Chevron, rane e statuette della Madre. La cultura matrifocale è stata davvero planetaria.

Paraguay

[2] La civiltà della Dea, Marija Gimbutas, Stampa Alternativa ed. 2012

Chile

Armenia



Creta

Romania

Turchia[3]

Testo e foto CC Devana figlia di Liliana 2018

[3] Foto di Paola Taiana